

SOS da mezza Roma per operazione sgombero

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

Per capire a che punto siamo, a Roma, tra immigrazione abusiva e insediamenti illeciti, occorre riflettere sulle cifre di una recente operazione di sgombero ai “capannoni 971” di Via Salaria. Centinaia di poliziotti con mezzi blindati hanno occupato per 4 ore la corsia verso il centro.

L’obiettivo era di “allontanare” circa 200 sfollati, fra italiani e stranieri che occupavano l’ex-Museo della Carta, che è stato trasportato da un anno nel centro sociale “Area ingovernabile”, zona franca per clandestini e rave-party.

Decine di migliaia di persone sono rimaste intrappolate nelle loro auto in tutta Roma Nord, sino alla Flaminia, alla Nomentana e a Settebagni.

Leggiamo, nella cronaca di Rinaldo Frignani sul “Corriere della Sera”: “Per ore, la situazione è rimasta tale, con automobilisti in preda a crisi di rabbia, a piedi, con gli sportelli aperti...”.

In realtà, non si sa né dove né come sistemare questi “sfollati”. Come dimostra la triste vicenda delle undici famiglie di rom trasferiti dalle zone della Rustica e poi “dimenticati” nella ex-Fiera di Roma.

Scrive Simone De Santis: Ci hanno abbandonato da luglio - Saverio in rappresentanza delle 55 persone (tra cui 20 bambini) di etnia bosniaca ospiti a Tor Marancia - non sappiamo dove andiamo, non possono rinnovare i permessi di soggiorno o iscrivere i bambini a scuola. Nei giorni successivi lo sgombero, si era parlato del 30 settembre come termine ultimo per lo spostamento dei rom dalla ex Fiera. “Ma nessuno dice niente - spiega Liljana con in braccio il figlio di 4 mesi - io non so nemmeno dove mi trovo: non siamo abituati a vivere attaccati e ora abbiamo un letto in sei”. Grate in ferro, simili a reti, dividono le stanze dei rom.

Luce scarsa, umidità, ovunque fornelli e vestiti stesi ad asciugare, bagni precari...

(U.G.)